

DA GIUGNO A NOVEMBRE NEL CASTELLO DI GALLIPOLI

Quel selfie è un'opera d'arte: mostra sulla moda che invade il web



Da venerdì 1 giugno a domenica 11 novembre il Castello di Gallipoli ospiterà "Selfati", la prima mostra italiana dedicata interamente al selfie con una panoramica sui "SelfieAdArte" della giornalista e art influencer Clelia Patella, con opere realizzate per questo evento come la mirror room, la sala optical e l'exhibit dove, annunciano gli organizzatori «ogni visitatore diventerà autore di un'opera collettiva».

PRESICCE a pag. 29

SORRIDETE, È UN SELFIE ANZI, UN'OPERA D'ARTE

La cultura dell'autoscatto

Nel Castello di Gallipoli da giugno a novembre la prima mostra italiana a tema, con le foto d'arte della giornalista Clelia Patella, ma anche il coinvolgimento dei visitatori

di **Claudia PRESICCE**

Democratico, perché alla portata di tutti, comunicativo perché racconta molto (e non sempre bene) di chi lo fa, ma è soprattutto un elogio della contemporanea voglia di sdrammatizzare. Se non si può parlare di arte, ma semmai artentertainment, quello del "selfie" è in realtà un lin-

guaggio estremamente diffuso che merita di essere indagato e, quando particolarmente ficcante, anche mostrato, scavalcando la virtualità, andando cioè oltre il mondo dei follower. Per queste e per altre ragioni, nel Salento per la prima volta le immagini auto-scattate che hanno conquistato il pianeta sono state...invitate al castello!

Da venerdì 1 giugno a domenica 11 novembre 2018, con un vernissage giovedì 31 maggio alle 19, il Castello di Gallipoli ospita "Selfati", la prima mostra italiana dedicata interamente al selfie con una panoramica sui "SelfieAdArte" della giornalista e art influencer Clelia Patella, con opere realizzate per questo evento come la "mirror room", la "sala optical" e l'"exhibit" dove, annunciano gli organizzatori "ogni visitatore diventerà autore di un'opera collettiva".

La mostra prodotta da Orione Comunicazione, in collaborazione con Università del Salento e con il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, Regione Puglia, Provincia di Lecce, Comune di Gallipoli e La Sapienza di Roma, punta a raccontare questo linguaggio che strizza l'occhio alla fotografia (ma non si dovrebbe definire "fotografico" quando non si parla di professionisti) come fenomeno sociologico dell'ultim'ora, ma anche come cronaca ludica dei nostri tempi. Dietro alla necessità tutta con-



temporanea, legata soprattutto ai social, di condividere ogni gesto, ogni azione e ogni incontro della quotidianità si è anche scatenato un certo senso estetico per le immagini, probabilmente fomentato dalla società dell'immagine. Tuttavia rispetto a qualche decennio fa quando per "immagine" si veicolava soprattutto il concetto di "forma" o di "contenitore", in qualche modo a svantaggio del "contenuto", per questo nuovo linguaggio potrebbe non essere la stessa

cosa, non valere cioè lo stesso giudizio. In realtà infatti un selfie fatto bene può avere una capacità narrativa e divulgativa più interessante di quanto si pensi (al di là ovviamente della banale esposizione narcisistica che comprende un buon cinquanta per cento delle produzioni). In alcuni casi il racconto di sé si fa testimonianza immediata, se non di notizie vere o fatti, di costume certamente, di abitudini e tendenze popolari, molto più che tante parole.

Questo allestimento si preannuncia senz'altro singolare con una sala "ennagonale" in cui saranno esposti per la prima volta i "SelfieAdArte" di Clelia Patella, art influencer che propone letture prospettiche del reale, immagini pop e anche divulgative. Infatti spesso le immagini di questa creativa della comunicazione ritraggono anche un'opera d'arte e vengono utilizzate per raccontare con leggerezza un mondo che spesso è visto come inaccessibile. Veicolare l'arte con il selfie è, per esempio, un uso impreveduto con un mezzo così apparentemente leggero.

In fondo l'auto-scatto è anche il graffito sulla pietra della caverna che disegna la vita quotidiana. Moti studi sociologici hanno paragonato questo esercizio alla voglia primordiale dell'uomo di fermare parte di sé, di scrivere tracce di storia e del suo passaggio sulla terra. Quindi se un tempo c'erano il disegno e il racconto, oggi con lo smartphone in mano è difficile non pensare almeno una volta di

celebrare un momento di sé, della propria storia, in un contesto che merita di essere immortalato. E a volte il risultato diventa racconto di un momento storico, di un'epoca, di un contesto.

È ancora un po' azzardato parlare di esercizio artistico, soprattutto nella maggioranza dei casi in cui c'è solo voglia di protagonismo e di esibizionismo, però è importante sottolineare anche l'esercizio creativo che produce un immediato beneficio in chi lo fa (non sempre in chi lo riceve se viene condiviso qualcosa di non meritevole...). La creatività umana in fondo, repressa nelle sue forme più classiche dalla società della razionalità, trova sempre nuove strade in cui declinarsi. E la tecnologia negli ultimi decenni del tutto inconsapevolmente le ha sempre fornito grossi mezzi.

La mostra mostrerà evidentemente il lato migliore di questa tendenza contemporanea che, piaccia o no, ha conquistato il mondo. E quello migliore certamente è la capacità di essere racconto.



Alcune delle foto della giornalista Clelia Patella: a sinistra, "Mi Kahlo nella parte", davanti all'Autoritratto con scimmia di Frida Kahlo. Qui accanto, "La Venere degli stracci" di Christian Boltanski



"Better Botero than botox", selfie ispirato alla scultura Lying Woman di Fernando Botero. Accanto, "Gambaradan, Liu Bolin Hiding in the City"